

Sciopero medici: «Pronti a dimetterci», pressing per cambiare la manovra

Le altre modifiche sui farmaci: dalla durata degli innovativi alla remunerazione dei grossisti

Sanità

Balletto di cifre su adesione alla protesta. La flat tax tra le modifiche segnalate

Marzio Bartoloni

Dopo lo sciopero sono pronti alle «dimissioni di massa» perché «se la nostra presenza non è apprezzata, faremo sentire pesantemente la nostra assenza»: medici e infermieri hanno incrociato le braccia per 24 ore - per i sindacati adesioni fino all'85%, ma i primi numeri della Funzione pubblica calcolati su una platea che comprende anche gli amministrativi ieri sera parlavano di cifre addirittura intorno all'1% - e sono scesi in piazza per ribadire tutta la loro rabbia, ma senza chiudere la porta al dialogo come dimostra la lunga lettera inviata alla premier Giorgia Meloni per mantenere ancora uno spiraglio aperto. La rabbia è la conseguenza di una legge di bilancio deludente per i camici bianchi che si aspettavano non solo un maxi piano di assunzioni - alla vigilia si parlava di almeno 30 mila ingressi di medici e infermieri -, ma anche aumenti in busta paga, sicuramente più alti di quelli poi effettivamente comparsi (14 euro netti il 2025 e 115 euro dal 2026).

Ora il mondo della Sanità guarda alla politica: «Ogni medico e infermiere che va all'estero o lavorare nel privato è una sconfitta per tutti noi. Ogni cittadino che sceglie il privato per curarsi è una sconfitta per tutti noi. Chiediamo a questo Governo

scelte di coraggio», avverte Pierino Di Silverio segretario dell'Anaa Assomed (una delle tre sigle coinvolte). Riacquistare la «dignità professionale» è la priorità indicata anche da Guido Quici, presidente Cimo-Fesmed: «Finora la sanità è servita solo a fare affari o per le campagne elettorali. Ora basta». In trincea anche il presidente degli infermieri del Nursing up Antonio De Palma, che ieri ha ricordato come agli infermieri in manovra è riconosciuto un aumento nel 2025 di 7 euro: «Non accettiamo più di essere considerati dei fantasmi. Il governo stanzi le risorse».

«Verificheremo i dati ufficiali sull'adesione allo sciopero che crediamo inferiori», ha ribadito il ministro della Salute Orazio Schillaci che ha difeso la manovra e il governo «che ha messo più soldi sulla sanità pubblica: sono stati stanziati oltre 35 miliardi nei prossimi 5 anni». Intanto una prima risposta all'appello dei sanitari potrebbe ora arrivare dal Parlamento dove nei prossimi giorni entrerà nel vivo la discussione sugli emendamenti alla manovra. In pista ci sono già diverse modifiche proprio su questo capitolo e tra queste l'emendamento «segnalato» (cioè tra quelli con maggiore speranza di essere approvato) a firma di Annarita Patriarca (Forza Italia) che prevede già dal 2025 la defiscalizzazione di parte della busta paga introducendo una flat tax al 15% sull'indennità di specificità che per i medici si tradurrebbe in aumento netto in busta paga di 200-220 euro.

Il pressing sulla manovra non riguarda però soltanto il capitolo del personale sanitario. Sugli scudi ci sono anche le aziende del settore, a cominciare da quelle farmaceutiche che hanno messo nel mirino diverse misure e in particolare quella che sposta una parte della remunerazione sul prezzo dei farmaci a favore dei grossisti e della distribuzione e ai

danni delle aziende farmaceutiche. Un fronte quest'ultimo su cui ci sono almeno un paio di emendamenti «segnalati» che rivedono le percentuali con un mini recupero di ricavi per le aziende farmaceutiche. Altri due emendamenti (uno a firma della XII Commissione e un altro sempre a prima firma della deputata Patriarca) punta anche a estendere il limite temporale dei farmaci innovativi da sei a 10 anni. Infine in pista anche una serie di modifiche, sempre «segnalate», per estendere la sperimentazione della farmacia dei servizi anche al 2025 e poi per istituire un fondo presso il ministero dell'Economia da 400 milioni per il 2026 e il 2027 per attutire gli effetti del payback, lo sfondamento del tetto a carico delle aziende di dispositivi medici che ancora devono pagare 1 miliardo di arretrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MANOVRA

Gli aumenti in discussione

Nella legge di bilancio ora in Parlamento sono previsti aumenti per le indennità di medici e infermieri che si tradurranno per i primi in aumenti di 14 euro netti nel 2025 e 115 euro dal 2026, mentre per gli infermieri di 7 euro nel 2025 e circa 80 euro dal 2026. Ora il tentativo in Parlamento sarà quello di sostituire questi aumenti con una flat tax che potrebbe valere 200-220 euro netti di aumento per i medici

